



Provincia di Rimini

Piano Territoriale
di Coordinamento
Provinciale

pTcP

**Nuovo PTCP:
documento di indirizzo**

marzo 2005



Provincia di Rimini

Piano Territoriale
di Coordinamento
Provinciale

pTcP

Nuovo PTCP: documento di indirizzo

Approvato dal Consiglio Provinciale
con Delibera n° 22 del 22 marzo 2005

Indice

5	Premessa politico programmatica
10	1. Un nuovo Piano Territoriale
11	2. Lo sviluppo sostenibile: dall'agenda ai fatti
12	3. Il Sistema Rimini: una eccellenza in rete
13	4. Il primo PTCP: un punto fermo strategico
14	5. Il cantiere del nuovo PTCP
15	6. Il PTCP nella LR 20/2000
17	7. L'adeguamento del PTCP ad altre LR e piani settoriali
19	8. Un aggiornato scenario territoriale
20	9. Il bilancio della pianificazione vigente
	9.1 Il quadro della pianificazione comunale
	9.1.1 L'attività di esame e approvazione degli Strumenti Urbanistici dei Comuni
	9.1.2 Capacità insediativa e consumo di territorio nei PRG vigenti
	9.2 I grandi progetti provinciali
	9.2.1 I parchi di attività economiche e le piattaforme logistiche
	9.2.2 Le Aree PAN
	9.2.3 Lo schema per la mobilità provinciale
27	10. Il nuovo PTCP: temi e problemi all'ordine del giorno
	10.1 Sistema Ambientale
	10.2 Sistema Insediativo-Morfologico
	10.3 Sistema Insediativo-Funzionale
	10.4 Sistema Relazionale
32	11. Il processo di formazione del piano

“... qualificare il territorio provinciale, dotandolo di moderni servizi, di una efficiente accessibilità e di una adeguata armonia ambientale e paesaggistica...”

(Linee programmatiche relative al mandato amministrativo 2004-2009 presentate dal Presidente Ferdinando Fabbri al Consiglio provinciale il 7 luglio 2004)

Premessa politico programmatica

I conti non tornano. C'è un equilibrio sempre più fragile fra la nostra esistenza sul pianeta e la possibilità stessa del pianeta di offrire un ecosistema vitale. La natura sta presentando il conto. Negli ultimi vent'anni gli eventi climatici estremi sono aumentati in maniera geometrica con perturbazioni devastanti. Nello stesso arco temporale lo spessore dei ghiacci nel mar Artico è diminuito del 30 per cento. Il cambiamento climatico prodotto dall'uso massiccio di combustibili fossili e dalla deforestazione sta facendo salire la temperatura degli oceani al di là di ogni previsione, modificando millenari equilibri ecologici e favorendo il prodursi di cataclismi che nei secoli passati si presentavano con modalità e tempi radicalmente diversi. I conti non tornano. Il nuovo secolo si sta presentando come il secolo delle catastrofi.

Lo stesso maremoto di fine anno che ha portato distruzione e morte nel sud est asiatico, il cui scatenarsi non può essere certamente imputato all'attività umana, ha prodotto conseguenze più devastanti anche per la modifica dell'habitat costiero dei paesi coinvolti: la distruzione delle foreste di mangrovie, l'indebolimento delle barriere coralline, l'erosione delle spiagge per il dissesto idrogeologico. I conti dunque non tornano perché non solo aumenta lo squilibrio ecologico, ma a questo si aggiunge il crescere della frattura fra Nord e Sud del mondo: fra paesi ricchi e paesi sempre più distanti dal benessere e dalla giustizia. La globalizzazione ha generato mercati integrati, aperti, ma non ha esteso diritti, sapere, servizi, giustizia appunto. La "faglia" sociale che separa il settentrione e il meridione del pianeta tende ad allargarsi.

Possono sembrare argomenti lontani al nostro tema che ha per oggetto il Piano territoriale provinciale, quelli riferiti alla condizioni generali del piccolo pianeta che ci ospita, ma non è così. Tutti avvertiamo come le interdipendenze siano sempre più globali e ciò che succede in un altro continente, apparentemente lontano, condizioni invece anche la nostra vita quotidiana sia dal punto di vista psicologico, economico e soprattutto temporale. Coinvolge i caratteri fisici della nostra esistenza: l'aria che respiriamo, la qualità dell'acqua marina, la preziosità delle acque dolci, l'evolversi delle stagioni, la qualità del tempo. Tutto si tiene. Le situazioni globali vanno ad incidere sulla vita locale e nel contempo le scelte locali concorrono a definire il contesto globale.

Anche dalla nostra regione così densamente popolata e industrializzata e anche dalla nostra provincia così foriera di relazioni turistiche e economiche che hanno nell'uso della risorsa territoriale il proprio fondamento, si sta giocando, come nel resto del pianeta, e forse ancora di più per le responsabilità primarie che hanno le aree ricche, la partita della sostenibilità dello sviluppo. Quella della qualità del futuro. Ovvero, se i prossimi anni sa-

pranno garantire un'esistenza buona per le giovani generazioni e per quelle che verranno o se, di converso, gli squilibri produrranno altri squilibri, altri terremoti, altre ingiustizie. Guardando in casa nostra poi viene da domandarsi: si fermerà per consunzione naturale il ciclo di crescita quantitativa che ha segnato la nostra fortunata area negli ultimi cinquant'anni? O sapremo rilanciare lo sviluppo attraverso una profonda innovazione del nostro habitat urbano e territoriale?

Rimini e la sua provincia hanno vissuto e vivono di una storia economica e sociale che è il prodotto della particolare bellezza del territorio e del suo paesaggio. Il turismo si è affermato perché la natura ha saputo organizzare un ordito fisico fra i più affascinanti del Mediterraneo. È proprio nella nostra terra che una pianura dolce, come quella Padana, si fonde con il mare e con le colline appenniniche. Forse a molti di noi, abituati a percorrere ogni giorno le strade intasate di traffico, è scomparsa l'attenzione a cos'è questo nostro territorio, alla sua trama, alla sua varietà e bellezza fisica. Eppure, non esistono altre aree dove è possibile trovare spiagge finissime, figlie di una pianura generosa che nei secoli con i suoi fiumi si è sposata con il mare, ai piedi di colline così "nitide", protagoniste, nel loro ergersi, di una storia antica che racchiude il racconto del territorio con quello, recente, delle vicende umane.

C'è dunque una prima questione di fondo che sorregge tutta l'impostazione politica e programmatica del Nuovo PTCP della provincia di Rimini che è quella della stretta connessione, totale, indissolubile, fra la nostra capacità di ridare qualità agli equilibri territoriali e il futuro della nostra organizzazione sociale basata sull'ospitalità e sui servizi.

È in gioco l'essenza stessa di cosa è stato il nostro sviluppo e di come vogliamo viverlo nei prossimi decenni. Uno sviluppo che per essere tale deve far leva sulla nostra identità che, come ben sappiamo, consiste nell'importante e rara capacità di mettere in campo relazioni interpersonali e di servizio di alta qualità. Ospitalità, relazioni, servizi alla persona, sono espressioni che potranno avere il segno della concretezza per molti decenni ancora se sapremo difendere e rivitalizzare la nostra materia prima: **la bellezza del territorio e del suo paesaggio**. Ecco il filo conduttore che già da tempo guida il lavoro dell'Amministrazione provinciale e che deve essere il faro guida di ogni espressione del Nuovo PTCP.

Come si vede si intrecciano diverse questioni dentro la pianificazione territoriale e urbanistica. C'è un tema generale di tutela ambientale e di difesa degli ecosistemi locali per concorrere alla salvaguardia del pianeta, così come c'è il tema, di straordinaria attualità per le aree turisticamente mature come la nostra, dello sviluppo sostenibile. Economia, società, ambiente, territorio diventano concetti di un'unica trama che non possono essere più separati all'interno delle nostre scelte di governo. Nel Nuovo Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ne vogliamo perciò riaffermare la sintesi più feconda, capace di esaltarne la interdipendenza.

Nei capitoli che seguono sono chiari i passaggi e le priorità che si intendono perseguire nell'attivazione del Piano. Già in questi anni la Giunta provinciale ha avuto modo di illustrare le ragioni di fondo su cui basa il proprio lavoro. Il documento programmatico sottoposto agli elettori e quello votato dal Consiglio ne portano precise indicazioni. Tuttavia si ritiene utile introdurre in questa Premessa alcuni spunti e riflessioni aperte che dovranno poi trovare nel lavoro successivo le necessarie definizioni.

1. La filosofia del Nuovo PTCP non può che essere quella della Legge regionale 20/2000 che organizza la normativa di pianificazione attorno al fulcro della **“Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio”**. Si parte dalla consapevolezza che è finita un’epoca dello sviluppo urbano e territoriale, quella della grande espansione urbana e insediativa, e che se ne deve affermare un’altra legata al recupero delle aree dismesse, alla riqualificazione del tessuto urbano per assicurare nuova qualità ambientale e territoriale alle comunità locali. La legge afferma con nettezza che il consumo di nuovo territorio è (eccezionalmente) possibile solo quando non sussistano alternative derivanti dalla riorganizzazione e riqualificazione dell’esistente. Se poi si aggiunge che per ogni nuova iniziativa di pianificazione urbanistica, il comune, la provincia e la regione devono prevedere la valutazione preventiva della sostenibilità ambientale e territoriale degli effetti derivanti dalla loro attuazione, si ha il quadro preciso di come il principio del **“non consumo di territorio”** e lo strumento della **“valutazione di sostenibilità ambientale”** agiscano da combinato funzionale per tutelare le risorse limitate e, oggi, precarie che il territorio contiene.

Tali coordinate sono per noi ancora più stringenti. La capacità della provincia di Rimini di rimanere un’area ad alta qualità della vita per i suoi cittadini e per i suoi ospiti è legata, a filo doppio, ad un equilibrio territoriale più avanzato. Se per alcune città la partita della qualità ambientale può essere un cimento certo urgente, ma comunque di medio e lungo periodo, per noi, primo distretto turistico d’Italia, diventa il vero e immediato passo con cui dare senso al concetto d’innovazione. Per Rimini quindi essa rappresenta un imperativo categorico.

2. Da mesi andiamo dicendo che siamo arrivati ad un punto critico dell’organizzazione del territorio locale. **Che è finita la fase della crescita quantitativa**. Basti pensare al livello sin-copato con cui ci muoviamo dentro i nostri venti comuni e soprattutto lungo la Riviera. E altri parametri ci presentano un quadro non migliore, come la qualità dell’aria, i problemi della salute del mare, il controllo e la gestione degli scarichi idrici, il recupero e smaltimento dei rifiuti urbani, l’uso e il consumo di energia. È ovvio che parliamo di questioni che sono di tutte le aree sviluppate. Non riconducibili solo alla nostra piccola dimensione. Siamo figli del nostro tempo e soprattutto siamo, nel bene e nel male, figli dell’Italia moderna con il suo carico di potenzialità e di problemi vecchi e nuovi. Tuttavia il grado delle nostre responsabilità amministrative ci porta a rispondere delle scelte di governo locale, puntando su azioni positive che vanno messe in campo con l’insieme di buoni esempi, di buone pratiche, di coerenze e radicalità, senza aspettare gli altri o le grandi decisioni che a Roma o nel mondo dovranno essere assunte.

La nostra forza, anche per reclamare impegni superiori, sta nella coerenza del nostro lavoro sul versante della sostenibilità. **Ci aspettano perciò delle scelte che non saranno semplici o indifferenti rispetto agli interessi in gioco**. Dovremo avviare un confronto culturale e politico impegnativo fra la Provincia, i comuni e i soggetti privati a partire dalle associazioni delle imprese.

I punti caldi sono quelli della riduzione dell’espansione edilizia ancora possibile secondo i PRG vigenti, che prevedono disponibilità per circa 2,2 milioni di mq. di superficie utile, di cui il 70% ancora da attuare; **quelli della fascia turistica costiera** che non può continuare a registrare l’offesa delle trasformazioni immobiliari, impoverendo di quantità e qualità la nostra offerta; **quelli delle aree dismesse** riferibili alle colonie o agli ex conte-

nitori di servizio e/o produttivi all'interno del perimetro urbano; **quelli del rispetto e della salvaguardia delle zone agricole** che non possono subire giorno dopo giorno la trasformazione strisciante in "marmellata" urbana; **quelli della centralità pubblica delle grandi infrastrutture** territoriali e di servizio attorno alle quali va preservata una funzionalità di rete urbana, a partire dai poli scolastici; **quelli della tutela delle nostre colline**, con le loro caratteristiche morfologiche e lo splendido paesaggio che le abbraccia; **quelli del rispetto delle aste fluviali** con la loro rinaturalizzazione; **quelli della salvaguardia delle strade** di grande percorrenza, il cui tracciato non può essere continuamente interrotto da decine di intersezioni viarie, da centinaia di passi privati e da confusi centri commerciali. Come si vede un elenco, non completo, di nodi presenti, che nella loro sinteticità danno comunque lo spessore delle questioni aperte che la Giunta intende affrontare con il Piano.

3. Il Nuovo PTCP vuole essere uno strumento innovativo dal punto di vista dei contenuti strategici della pianificazione, offrendo ai Piani Strutturali dei comuni input importanti per disciplinare il territorio sotto il profilo guida della sostenibilità. Nel far ciò intendiamo utilizzare appieno le possibilità contenute nella legge regionale 20/2000 e avvalerci delle linee per una moderna pianificazione espresse nel testo di riforma urbanistica nazionale ancora ferma, purtroppo, in parlamento. Sembra utile a tal fine evidenziare, anche dentro questa premessa programmatica, alcuni concetti e impostazioni che si possono ritrovare nel dibattito nazionale e nelle ultime leggi regionali di pianificazione. Concetti che vogliamo far diventare direttive del Nuovo Piano provinciale:

- a) i nuovi impegni di suolo a scopi insediativi e infrastrutturali sono consentiti esclusivamente qualora non sussistano alternative di riutilizzazione e riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti. Essi devono in ogni caso concorrere alla riqualificazione dei sistemi insediativi e degli assetti territoriali nel suo insieme, nonché alla prevenzione e al recupero del degrado ambientale e funzionale;
- b) le risorse naturali e ambientali, i beni infrastrutturali con le regole relative alla loro funzione, i livelli di qualità dell'organizzazione urbana, costituiscono invarianti strutturali del territorio da sottoporre a tutela al fine di garantire lo sviluppo sostenibile;
- c) la pianificazione locale deve favorire la qualità insediativa attraverso interventi di edilizia sostenibile comprendenti progetti di bioarchitettura e, più in generale, soluzioni efficaci che garantiscano il benessere dell'abitare, la riduzione dei consumi energetici, l'eliminazione delle barriere architettoniche, la determinazione di spazi per favorire le relazioni sociali e la qualità urbana.

4. La regione Emilia Romagna ha aperto la fase di formazione del nuovo Piano di Sviluppo del Territorio (PTR), inteso non come un ulteriore "apparato normativo da aggiungere o sovrapporre a quelli già esistenti" ma come una schema di sviluppo del territorio regionale "capace di orientare verso le nuove sfide della competizione economica e della qualità sociale e ambientale i tradizionali problemi di assetto e organizzazione del territorio". I primi documenti regionali propedeutici al PTR puntano al concetto di rete. La regione conce-

pita come federazione di territori e dunque **sistema a rete**: reti di città, reti ecologiche, reti di sapere. Sistema supportato dalla strategia della sostenibilità e della **governance**, quest'ultima pensata nel senso più alto del termine, ovvero: cooperazione e coesione fra gli attori sociali per il governo della società complessa.

Avremo modo di dare il nostro contributo alla proposta di nuovo PTR portando sul tavolo del confronto il lavoro che si svilupperà attorno al PTCP. Quello da cui partiamo, e che troverà spazio all'interno della pianificazione provinciale, è la convinzione/ambizione che il Sistema Rimini sia e sarà sempre più un punto di forza del sistema policentrico regionale. Siamo persuasi che poche altre province possiedano quelle risorse territoriali, culturali, lavorative e infrastrutturali, che fanno di Rimini e del suo territorio un'area d'eccellenza per i servizi alla persona e all'impresa. Noi stiamo dentro la rete regionale non come semplice passante, **ma come snodo vitale**. E lo affermiamo non da tifosi che si legano agli slogan, ma partendo dai contenuti di modernità economica e di identità culturale che la nostra realtà esprime. Il Piano che andiamo a definire con i contenuti e i valori che esso proporrà sarà dunque un contributo allo sviluppo dell'intero sistema regionale.

1. Un nuovo Piano Territoriale

La decisione di procedere alla preparazione ed approvazione di un nuovo PTCP - Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale- della nostra provincia nasce da diverse esigenze e domande: la LR 20/2000 - “Disciplina generale sulla tutela e l’uso del territorio” richiede entro tre anni - scaduti lo scorso aprile - alle province di adeguare i propri PTCP; altre leggi regionali sono in attesa di essere recepite nel PTCP, prima fra tutte quella sul commercio; la gestione ed attuazione del PTCP del 1998, variato parzialmente nel 2000, ha fatto emergere, insieme alle qualità strategiche delle scelte operate, una serie di temi ed aspetti che meritano un aggiornato approfondimento; le novità che in questi ultimi due lustri si sono verificate nel contesto socio-economico provinciale suggeriscono infine un aggiornamento delle strategie territoriali.

La predisposizione del nuovo PTCP è dunque, come chiede la LR 20/2000, un aggiornamento del quadro conoscitivo territoriale, un bilancio di efficacia della strumentazione territoriale ed urbanistica vigente, un affinamento delle strategie territoriali della Provincia valutate nella loro sostenibilità ambientale e territoriale.

Le **coordinate** che ci guideranno in questo percorso sono due: lo Sviluppo sostenibile e la costruzione del Sistema Rimini.

2. Lo sviluppo sostenibile: dall'agenda ai fatti

A 12 anni dalla Conferenza di Rio de Janeiro il concetto di sostenibilità, ha pervaso studi, ricerche, dichiarazioni programmatiche ad ogni livello definendo una nuova idea di sviluppo globale e locale che integra e declina il concetto di sostenibilità rispetto al contesto ambientale, economico, sociale ed istituzionale.

In particolare la sfida per le amministrazioni locali è quella di diffondere nuovi stili di vita e di agire concretamente per la preservazione delle risorse ambientali. Molto dipende da decisioni globali nella definizione di modelli durevoli di sviluppo sostenibile (soprattutto in tema energetico e di grandi mercati), ma a livello locale molte iniziative possono essere intraprese per ricostruire gli equilibri ecologici, migliorare la qualità dell'aria e dell'acqua, promuovere la biodiversità, modificare i modelli di utilizzo del suolo, definire nuovi cicli di produzione e di consumo, promuovere il risparmio energetico e l'impiego di energie rinnovabili, definire nuovi livelli di qualità della vita nelle aree urbane e ristabilire gli elementi di equità e di responsabilità sociale.

Il termine sostenibilità, molto usato recentemente, rischia, se non coniugato con coerenza, di rimanere un concetto vuoto. Non può essere così per un'area come la nostra che ha nelle risorse ambientali e territoriali le fondamenta della sua secolare vocazione all'impresa dell'ospitalità. La Provincia ha organizzato nel 2001 un'importante *Conferenza internazionale sul turismo sostenibile*, riscontrando una partecipazione ed un interesse che hanno portato la "Carta di Rimini" ad essere utile riferimento di molte elaborazioni progettuali e normative. Negli ultimi anni l'esperienza di Agenda 21 ha coinvolto i comuni e i soggetti economici e professionali della nostra provincia, con primi significativi risultati attraverso alcuni progetti pilota avviati.

Si parte dunque da una ricca elaborazione e da primi passi concreti mossi sul terreno del riequilibrio ambientale e della cultura della sostenibilità. Occorre però, per poter avanzare nel progetto, promuovere segnali più profondi, che diano il segno di una inversione di tendenza. Del passaggio dalla quantità alla qualità, dall'espansione alla riqualificazione. Di un diverso equilibrio urbano e territoriale che può rappresentare la vera svolta qualitativa nel modo di vivere, di usare e amare questo piccolo pezzo di pianeta che i nostri padri ci hanno consegnato.

Il concetto di sostenibilità dello sviluppo come limite dello sviluppo quantitativo trova peraltro una formidabile formulazione e traduzione in uno dei più importanti obiettivi della legge regionale n.20 del 2000: *"prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro riorganizzazione e riqualificazione"*.

3. Il Sistema Rimini: una eccellenza in rete

Uno degli assi strategici dell'azione della Provincia è stato ed è la costruzione del Sistema Rimini: dalla politica degli investimenti nelle grandi infrastrutture, alla condivisione con tutti gli attori sociali di una nuova governance, alla promozione di azioni ed interventi che sviluppano la qualità del distretto turistico integrato.

Il risultato delle sinergie sviluppate in questi anni fra gli enti pubblici territoriali e fra questi ed il mondo dell'impresa e del sapere e la cultura, sono un patrimonio comune che ha notevolmente aumentato ed arricchito il vantaggio competitivo del nostro territorio nelle sfide che ci attendono.

Ci sono oggi due aree che nei fatti rappresentano la Porta della regione: Bologna, con il suo ruolo ed il suo primato di capitale, e Rimini, per il suo primato nei servizi superiori dedicati alla persona, rivolti all'accoglienza, al tempo libero, alle esperienze culturali, alle relazioni di affari e di lavoro, allo sviluppo della comunicazione, alla formazione avanzata in campo turistico, della moda e delle mode e del costume.

Alla Regione spetta il compito di attivare, anche con il nuovo Piano Territoriale Regionale in preparazione, tutti i necessari raccordi funzionali e le intese istituzionali fra queste due eccellenze, in particolare sul terreno delle infrastrutture superiori di servizio alle persone ed al sistema delle piccole imprese. I buoni risultati raggiunti sono fin d'ora la migliore credenziale da spendere al difficile tavolo nazionale per chiedere ed ottenere significative novità ed interventi per risolvere le due grandi questioni nazionali che condizionano in maniera forte il nostro operare: la grande viabilità, che significa nuova Statale 16, trasporto pubblico costiero e terza corsia di A14; la salute del mare Adriatico per la quale forte è l'impegno locale e regionale.

4. Il primo PTCP: un punto fermo strategico

Uno degli atti fondamentali della prima Amministrazione provinciale (1995-99) è stato sicuramente il vigente PTCP, predisposto negli anni 1996-98 ed approvato nel maggio 1999; nel 2000 è stata elaborata una Variante, approvata nel novembre 2001, che ha approfondito alcuni temi quali le colonie marine ed il territorio rurale, anche nella prospettiva della nuova legge urbanistica regionale 20/2000.

Il PTCP ha articolato le proprie strategie ed i livelli d'azione su quattro sistemi costitutivi: il sistema insediativo funzionale, il sistema insediativo morfologico, il sistema ambientale e il sistema relazionale.

Nell'ambito del sistema insediativo il PTCP ha individuato gli ambiti territoriali funzionali, i poli di alta specializzazione, i parchi delle attività economiche, nonché gli assetti morfologici della città consolidata e del sistema dei piccoli centri collinari e definito le linee guida per il consolidamento del sistema policentrico provinciale.

Gi elementi fondamentali del sistema ambientale sono definiti dallo schema di rete ecologica provinciale basato sulle Aree di protezione ambientale e naturalistiche (Aree PAN) e sui corridoi trasversali della bassa collina e della costa. La gestione delle aree ambientali si fonda sulla necessità di mettere in rete anche i territori a naturalità debole o diffusa e sulla promozione di una tutela attiva e consapevole delle risorse.

Lo schema relazionale individua infine non solo l'assetto infrastrutturale portante (viabilità di sistema, trasporto pubblico passeggeri, trasporto merci e logistica) ma definisce anche le linee guida per una mobilità sostenibile, poi concretizzate dal programma provinciale di mobility management.

La Provincia ha attuato ed applicato in modo coerente il proprio PTCP, considerato a ragione un punto fermo strategico, strumento di coordinamento indispensabile per le scelte dei Piani comunali e "preziosa guida" urbanistica e culturale nell'uso del territorio.

Ciò ha consentito il corretto mantenimento del rapporto fra sistema insediativo, contesto paesistico ed aree a alto contenuto ambientale. Si è provveduto inoltre con la Variante ad aiutare quei processi di riqualificazione della fascia costiera che vanno incoraggiati e sostenuti non solo con norme di tutela che premiano progettazioni di qualità ambientale ed urbanistica.

5. Il cantiere del nuovo PTCP

Nei prossimi anni questo lavoro deve continuare con la stessa intensità. Per far ciò si apre il cantiere del nuovo PTCP, per completare quella trama di pianificazione intelligente del territorio che dovrà avere sempre più come denominatore la sostenibilità dello sviluppo e il senso del limite nell'uso dello spazio fisico.

L'articolazione di una strategia d'azione locale per lo sviluppo sostenibile è il principio conduttore della revisione e dell'attualizzazione delle politiche del PTCP, che già percorre utilmente la via della sostenibilità ponendo all'attivo dell'amministrazione non solo una nutrita "agenda" ma anche una serie cospicua di "cose fatte" da consolidare.

Partendo dai risultati ottenuti e con l'obiettivo di declinare a livello locale gli indicatori e obiettivi nazionali, il nuovo PTCP mira a specificare i principi informatori per la pianificazione comunale e a formulare azioni precise per superare i "colli di bottiglia" (qualità urbana e territoriale, occupazione e impermeabilizzazione dei suoli, mobilità, rete ecologica locale) dello sviluppo sostenibile della comunità provinciale.

Il cantiere del nuovo PTCP sarà caratterizzato da una ampia e responsabile partecipazione, nello spirito della LR 20/2000 con la prevista ed importante Conferenza di pianificazione. Non solo tutti gli attori sociali che agiscono nel nostro territorio saranno chiamati, come è stato positivamente sperimentato in occasione dei diversi accordi territoriali, a dare il proprio contributo di conoscenza e di valutazione e di proposta.

6. Il PTCP nella LR 20/2000

Il PTCP della LR 20/2000 è “lo strumento di pianificazione che definisce l’assetto del territorio con riferimento agli interessi sovracomunali, ... sede di raccordo e verifica delle politiche settoriali della Provincia e strumento di indirizzo e coordinamento per la pianificazione urbanistica comunale”.

Il PTCP pertanto sviluppa le proprie competenze e strategie riguardo:

- **i sistemi naturali ed antropici del territorio** dei quali definisce le caratteristiche di vulnerabilità, criticità e potenzialità delle singole parti e le conseguenti tutele paesaggistico ambientali;
- **le risorse territoriali e ambientali** definendone i bilanci, i criteri e le soglie del loro uso;
- **Il sistema infrastrutturale primario e le opere rilevanti per estensione e natura**, anche recependo gli interventi definiti a livello nazionale e regionale;
- **le ipotesi di sviluppo dell’area provinciale** che il PTCP individua e prospetta nelle linee di assetto e di utilizzazione del territorio, anche in attuazione degli obiettivi della pianificazione regionale;
- **le strutture e servizi di interesse provinciale e sovracomunale** per le quali fissa i criteri per la loro localizzazione e il dimensionamento;
- **le previsioni urbanistiche comunali**, stabilendo le condizioni e i limiti di sostenibilità territoriale e ambientale delle stesse quando comportano rilevanti effetti che esulano dai confini amministrativi di ciascun comune;
- **le dotazioni territoriali** di cui al Capo A-V dell’Allegato, per le quali il PTCP specifica ed articola la disciplina, indicando a tal fine i diversi ruoli dei centri abitati nel sistema insediativo.

La formazione del PTCP si sviluppa secondo un nuovo ed innovativo processo di conoscenza/valutazione/decisione, introdotto dalla LR 20/2000:

- la formazione di un primo quadro conoscitivo, da arricchire e condividere con i partecipanti la Conferenza di pianificazione;
- la valutazione preliminare di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) delle scelte operate;
- il metodo della concertazione istituzionale.

Il quadro conoscitivo rappresenta e valuta organicamente lo stato del territorio e dei processi evolutivi che lo caratterizzano e rappresenta il necessario riferimento per la definizione degli obiettivi e dei contenuti del piano e per la valutazione di sostenibilità; esso ha

riguardo dello sviluppo economico e sociale, degli aspetti fisici e morfologici, dei valori paesaggistici, culturali e naturalistici, dei sistemi ambientale, insediativo e infrastrutturale, dell'utilizzazione dei suoli e dello stato della pianificazione, dei vincoli territoriali.

La valutazione di sostenibilità preventiva è una pratica valutativa volta a definire i potenziali impatti negativi delle scelte operate dal piano e a stabilire la validità delle misure idonee ad impedirli, ridurli e compensarli. La definizione delle misure di mitigazione è parte integrante del piano stesso e gli interventi in esse contenuti assumono valore di previsione prioritaria al pari degli altri interventi del piano.

Il metodo della concertazione regola le forme di cooperazione fra enti e soggetti istituzionali individuando nella Conferenza di pianificazione e negli accordi ("di pianificazione" quale esito della conferenza e "territoriali" per l'attuazione delle scelte di piano) gli strumenti principi per la definizione di una visione concordata e condivisa dello sviluppo.

Riassumendo, la LR 20/2000:

assegna al PTCP il compito di praticare e presidiare il metodo della sostenibilità attraverso:

→ la Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (ValSAT) delle proprie scelte e la specificazione degli obiettivi e metodi della ValSAT da indicare ai Comuni per le loro scelte di pianificazione urbanistica;

→ una particolare attenzione alle "esternalità" positive e negative prodotte dalla pianificazione comunale, esternalità particolarmente dense e intense in territori fortemente antropizzati come i nostri;

individua per il PTCP precisi compiti e poteri, centrati sulle tematiche ambientali e strutturali di rango sovracomunale: quadro delle risorse ambientali e territoriali e loro disponibilità, infrastrutture per la mobilità, poli funzionali, dotazioni territoriali, grandi infrastrutture territoriali.

Il nuovo PTCP, inoltre, è parte del nuovo sistema di pianificazione locale individuato dalla LR 20/2000: dialoga direttamente con la pianificazione strutturale comunale (PSC) che poi si attua tramite piani operativi (POC), piani attuativi (PUA) e regolamenti urbanistici ed edilizi (RUE). La valenza strutturale del piano provinciale, che conserva la dimensione strategica e unitaria tipica della pianificazione di area vasta, è confermata dalla possibilità offerta dalla legge di poter valere anche come PSC dei comuni più piccoli.

7. L'adeguamento del PTCP ad altre LR e piani settoriali

Il nuovo PTCP risponde anche all'obbligo di adeguamento e recepimento, contenuto nelle seguenti leggi regionali:

Legge regionale n. 14/1999 - “Norme per la disciplina del commercio in sede fissa in attuazione del Dlgs 31 marzo 1998, n. 114”: nella primavera 2000 si è svolta la Conferenza provinciale dei comuni per la prima applicazione della legge regionale; la Conferenza ha approvato una determinazione conclusiva che ha selezionato e riassunto le potenzialità commerciali dei PRG allora vigenti od adottati, senza aver svolto, perché non ne aveva mandato, una ricognizione adeguatamente approfondita dello stato e delle esigenze di servizi commerciali nella provincia e nelle sue differenti parti e territori.

Questo compito spetta ora al PTCP: “Le Province provvedono con il PTCP alla individuazione degli ambiti sovracomunali... A definire le indicazioni di natura urbanistica e territoriale per la localizzazione delle aree per grandi strutture di vendita di rilevanza sovracomunali, a verificare ed aggiornare le determinazioni assunte in sede di conferenza dei servizi...” (artt. 3, 5 e 7).

Legge regionale n. 30/2000 - “Norme per la tutela della salute e la salvaguardia dell'ambiente dall'inquinamento elettromagnetico”: il PTCP è coinvolto nella individuazione dei corridoi dei principali elettrodotti in quanto l'art. 13-Impianti per la trasmissione e la distribuzione dell'energia elettrica della LR stabilisce che “I comuni definiscono negli strumenti urbanistici ed in coerenza con quanto previsto nel PTCP, specifici corridoi per la localizzazione delle linee ed impianti elettrici...”; sull'argomento è peraltro già aperto un tavolo di lavoro presso il Servizio Ambiente per la gestione della fase transitoria.

Legge regionale n. 26/2003 - “Disposizioni in materia di pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose”: il tema è stato regolamentato a livello nazionale nel 1999 e la regione è quindi intervenuta in modo concorrente, ribadendo che “Le Province ed i Comuni interessati... sono soggetti all'obbligo di adeguamento dei PTCP e dei piani urbanistici generali... (art. 12).

Il nuovo PTCP risponde inoltre all'esigenza di coordinamento con la seguente pianificazione di settore:

Piano stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico (PAI): l'approvazione regionale del

PAI è prevista entro il 2004 e le disposizioni di legge prevedono che la Provincia proceda “al coordinamento con il Piano Stralcio degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale... entro il termine di dodici mesi dalla data di approvazione del Piano stralcio”, con anche la possibilità, stabilita dalla legge, di sottoscrivere una intesa che qualifichi il PTCP come piano settoriale che assume i contenuti del PAI.

Piano regionale di tutela, uso e risanamento delle acque: il piano regionale di settore, previsto dall’art. 114 della LR 3/1999, coinvolge il PTCP in quanto all’art. 115 si stabilisce che il PTCP “determina gli obiettivi di qualità da conseguire per i singoli corpi idrici... ed individua le azioni e gli interventi necessari nel proprio territorio per il raggiungimento degli obiettivi e prestazioni stabilite”.

8. Un aggiornato scenario territoriale

Il contesto delle condizioni socio-economiche e territoriali, rispetto al 1996-98, è parzialmente cambiato, sia negli aspetti oggettivi, sia in quelli pianificatori, anche come conseguenza dell'attuazione diretta (azioni provinciali) ed indiretta (attraverso i recenti PRG comunali) del PTCP.

Il nuovo PTCP dovrà quindi aggiornare la propria base conoscitiva ed informativa, predisponendo un "Quadro conoscitivo" che rilevi ed apprezzi le modificazioni intervenute negli assetti socio-demografici e socio-economici, le condizioni e lo stato delle risorse e dei sistemi ambientali e territoriali, la situazione e l'efficacia espressa dal PTCP sul governo dei fenomeni insediativi sviluppatasi negli anni. Su quest'ultimo aspetto si propongono alcune prime considerazioni sull'attuazione comunale del PTCP e sui progetti direttamente gestiti dalla Provincia.

9. Il bilancio della pianificazione vigente

9.1 Il quadro della pianificazione comunale

9.1.1 L'attività di esame e approvazione degli Strumenti Urbanistici dei Comuni

L'attività provinciale di esame e approvazione degli strumenti urbanistici comunali (PRG e loro Varianti), in applicazione del PTCP ha contribuito al conseguimento di due risultati: il "contenimento quantitativo" delle previsioni insediative e la "evoluzione qualitativa" della struttura tecnica dei PRG comunali, favorendo un approccio più corretto alle problematiche relative al sistema sovraordinato delle tutele e alla disciplina delle trasformazioni urbanistiche (standard, modalità attuative, ecc.). Dall'ottobre 1995 ad oggi la Provincia ha "trattato", tra PRG e varianti parziali, 349 strumenti. In questo lasso di tempo la revisione dei PRG ha riguardato ben 15 dei 20 Comuni del territorio provinciale (Rimini, Cattolica, Misano A., Santarcangelo di R., Poggio Berni, Coriano, Morciano, S. Clemente, Monte Colombo, Montefiore C., Montescudo, Montegridolfo, Saludecio, Mondaino, e Gemmano) e sono state inoltre approvate numerose Varianti significative (zona turistica del Comune di Riccione, nuova Fiera, ecc.).

Questa attività, condotta dal '99 ad oggi in applicazione delle previsioni del PTCP, ha consentito di modificare le previsioni sovrastimate dei PRG che non erano conformi al Piano provinciale, con la conseguente riduzione della capacità insediativa residenziale (circa 1/4 delle previsioni complessive per nuovi insediamenti adottate dai Comuni). Complessivamente, rispetto all'insieme delle aree che i PRG prevedevano di urbanizzare per nuovi insediamenti, di qualsiasi tipologia e destinazione, la Provincia ha realizzato un "risparmio" di Superficie territoriale che supera i 2.000.000 di mq.

Attualmente i nuovi strumenti urbanistici previsti dalla LR 20/2000 (PSC, POC e RUE) sono in preparazione nei Comuni di Riccione e Cattolica; il Comune di Bellaria-Igea Marina ha iniziato il lavoro tecnico di ricognizione conoscitiva preliminare e propedeutico alla formale convocazione della Conferenza di pianificazione; San Clemente ha iniziato a predisporre i tre nuovi strumenti urbanistici dando corso alla proce-

dura di legge che prevede di trasferirvi le previsioni del PRG vigente, procedura che Poggio Berni ha già completato formalmente per la prima parte, cioè l'adozione del PSC, POC e RUE.

Il nuovo PTCP può svolgere un ruolo importante nella definizione degli obiettivi da perseguire in materia di governo delle trasformazioni del territorio e del conseguente sistema di direttive per gli strumenti di pianificazione dei Comuni, ai quali spetta il compito di attrezzarsi per passare dal PRG al PSC, POC e RUE, che è obiettivo di fondamentale importanza per effettuare un ulteriore e deciso "salto di qualità" nella definizione e attuazione delle politiche urbanistiche.

9.1.2 Capacità insediativa e consumo di territorio nei PRG vigenti

La quantificazione aggiornata di tutte le zone destinate a insediamenti residenziali, produttivi, per servizi e attrezzature, ecc., previste nei PRG oggi vigenti e del loro stato di attuazione, è desumibile dal "Mosaico dei PRG" realizzato e gestito dalla provincia in collaborazione con la regione, da cui sono tratti i seguenti dati di sintesi.

Il 73,5% (pari a 392 Km².) del territorio della provincia è classificato nei PRG come territorio rurale; il 40% è rappresentato da zone soggette a tutela in applicazione del PTCP.

Il restante 26,5% del territorio provinciale (141 Km².) pertanto, è già edificato o utilizzato per funzioni urbane o comunque non agricole, ovvero è destinato dai PRG a tali usi; di questi 141 Km²., i PRG ne destinano 29 (il 5,4% del territorio provinciale) a parchi e ad attrezzature sportive urbane e territoriali (vi sono inclusi cioè i grandi parchi fluviali e urbani, l'arenile ecc.) e i restanti 112 Km². (21,1%) alle altre funzioni più propriamente urbane (insediamenti residenziali e produttivi, servizi e attrezzature di varia tipologia e natura ecc.). I 2/3 di queste aree per funzioni urbane, esistenti o di nuovo impianto, previste nei PRG, ricadono nella perimetrazione del Territorio Urbanizzato, cioè in aree che sono in buona parte già edificate o urbanizzate, o comunque sottratte all'uso agricolo, e che costituiscono il 13,4% del territorio provinciale (71,55 Km².).

Per quanto attiene alle destinazioni d'uso, la capacità insediativa residenziale aggiuntiva, prevista nei PRG tramite zone di espansione o di riqualificazione, ammonta complessivamente a 2 milioni di mq. di Superficie utile, di cui è ancora da attuare circa il 70%.

Più difficile è la quantificazione delle quote di edificazione residenziale realizzabili nelle aree ancora libere in zone di completamento, cioè con intervento edilizio diretto; il dato desunto dai PRG le fa ammontare a circa 400.000 mq. di Su, peraltro in larga parte già attuati.

La superficie territoriale per aree per nuovi insediamenti artigianali - industriali previste nei PRG ammonta complessivamente a 5,3 Km². per una Su edificabile pari a oltre 1,8 milioni di mq. di cui circa il 60% è ancora da attuarsi.

Il quadro attuale della pianificazione comunale sia sul versante qualitativo sia rispetto al dimensionamento, si può pertanto considerare soddisfacente rispetto al vigente PTCP.

Uno degli obiettivi strategici del nuovo PTCP sarà la revisione critica dall'ampia disponibilità di aree e previsioni ancora da attuare, in direzione di un ulteriore contenimento quantitativo del consumo di territorio e sviluppo insediativo, di una maggiore attenzione e ricorso agli interventi di ristrutturazione, sostituzione e riqualificazione del tessuto urbano esistente e di un uso delle risorse appropriato e ambientalmente sostenibile e compatibile con l'integrità fisica e l'identità culturale del territorio.

9.2 I grandi progetti provinciali

Le attività della Provincia hanno quasi sempre un rilievo ed una ricaduta territoriale: anche quelle apparentemente più immateriali, come ad es. le politiche di valorizzazione delle strutture museali, la rete informatica delle biblioteche, la programmazione teatrale e musicale, per la loro componente localizzativa producono ed inducono conseguenze sul territorio.

La Provincia ha promosso e sostenuto in questi anni alcuni grandi progetti con una immediata ricaduta territoriale in direzione del "Sistema Rimini", come assi portanti, infrastrutture di livello superiore: solo per cenni ricordiamo la nuova Fiera, azienda trainante per l'economia provinciale e fiore all'occhiello della buona amministrazione del governo locale; l'Università la cui crescita quantitativa e qualitativa richiama ed incentiva ulteriori impegni di tutta la comunità locale; l'Aeroporto, struttura indispensabile per il nostro territorio, da integrare in una riorganizzato sistema di trasporto aereo regionale; i nuovi spazi congressuali - PalaRiccione e nuovo Palacongressi di Rimini - sostenuti direttamente dalla Provincia; il Centro AgroAlimentare, che razionalizza nell'ambito della nuova piattaforma logistica nord la filiera della distribuzione alimentare. La realizzazione di importanti opere pubbliche ha ridisegnato infine il sistema territoriale dei servizi, come ad es. la creazione di nuovi poli dell'offerta di formazione superiore.

Altre attività provinciali hanno articolato le strategie territoriali del PTCP, la pianificazione ambientale innanzitutto: dal Piano Provinciale Gestione Rifiuti (PPGR) pronto per l'adozione e che prevede una discarica finalmente realizzabile ed il miglioramento delle infrastrutture per lo stoccaggio, smaltimento e riutilizzo dei rifiuti; ma anche i recenti piani per la localizzazione dell'emittenza radio e televisiva, quello per la qualità dell'aria e delle acque. La provincia ha operato anche direttamente per l'attuazione del PTCP su tre temi specifici: i Parchi delle attività economiche, le Aree di protezione ambientale e naturalistiche (Aree PAN), l'assetto infrastrutturale della mobilità.

9.2.1 I parchi di attività economiche e le piattaforme logistiche

In risposta alle dinamiche insediative degli anni '80 fondate su una visione localistica che ha generato una forte dispersione sul territorio, il PTCP ha proposto un percorso di riorganizzazione delle sedi e reti verso un'offerta più coordinata e differenziata.

In particolare, il piano ha proposto per i servizi e le attività di interesse

provinciale ed intercomunale, “modelli organizzativi a lungo termine” e comportamenti localizzativi coerenti con le rispettive esigenze differenziate tenendo conto dell’offerta di sedi ormai stabilizzata, di quella in ristrutturazione o dismissione e dei progetti di nuove iniziative allo studio. La riorganizzazione dell’offerta di aree produttive si fonda su:

• la costituzione di due distinti “**Parchi di attività economiche**” di carattere intercomunale comprensivi delle sedi industriali della Valle del Marecchia (Rimini, Santarcangelo, Poggio Berni, Torriana, Verucchio) e della Valle del Conca (Cattolica, San Giovanni in Marignano, Morciano, San Clemente, Saludecio);

• **la riconcentrazione** in una grande area baricentrica della domanda residua di sedi per attività produttive artigianali e commerciali, più direttamente connessi alle esigenze urbane (Raibano).

Ognuno di questi “parchi di attività” e “aree di riconcentrazione” produttiva nasce da un “accordo quadro” e da successivi specifici accordi di programma.

L’accordo quadro è finalizzato alla promozione delle attività economiche nonché al riordino e sviluppo urbanistico - territoriale, alla qualificazione ambientale, alla dotazione di servizi specialistici e di innovazione, alle opere di urbanizzazione e di presidio idraulico, ad assicurare la logistica (sia la grande logistica che la city logistics), ad individuare le destinazioni d’uso da favorire, a prevederne la possibile attuazione per stralci successivi mantenendo comunque la coerenza complessiva dell’organizzazione.

Dai tre accordi territoriali (Accordo per Raibano del 17.12.01; accordo per la Valle del Conca del 13.02.01 accordo per la Valle del Marecchia del 10.04.03) sono scaturiti gli accordi di programma attuativi (accordo di programma di Raibano del 17.12.01; PRU di Morciano del 12.03.03; Area di Sant’Andrea in Casale dell’8.08.03; piattaforma logistica di San Giovanni in Marignano del 17.05.04) e le prime esperienze di società di gestione.

9.2.2 Le Aree PAN

Il PTCP ha sviluppato quattro idee guida per l’ambiente:

• passaggio da una visione che considera rilevanti solo le “emergenze” ambientali paesistiche o storiche di valore straordinario alla considerazione dell’intero territorio nella gradualità dei valori presenti, anche se modesti e di connessione, e dei processi trasformativi naturali ed antropici in corso;

• adozione di un approccio sistemico alle risorse, per superare i rischi di insularizzazione delle aree protette e i problemi di settorialità normativa e diversità di regimi (ambientale, paesistico, ecc.), spesso sovrapposti sugli stessi beni;

• attribuzione ai luoghi tutelati di funzioni sociali ed economiche com-

patibili che ne consentano un adeguato livello di fruizione e di gestione produttiva attraverso una progettualità diffusa e la promozione ed impiego di risorse economiche e scientifiche;

...→ realizzazione di un “sistema verde” provinciale o di una “rete ecologica” che si ponga come invariante di recupero e di qualificazione ambientale dell’intero territorio provinciale (costa-collina) ed elemento ordinatore e di selezione delle scelte insediative.

Il PTCP ha individuato gli ambiti territoriali soggetti a progetto di valorizzazione paesistica sia di tipo naturalistico-ambientale sia di tipo storico-culturale: le Aree PAN (Aree di Protezione Ambientale e Naturalistica), che interessano i principali ambiti fluviali della Provincia (Marecchia, Uso, Conca e Marano) e l’insieme delle emergenze naturalistiche e ambientali del sistema collinare ad essi direttamente connesse, e rappresentano le direttrici territoriali verdi di aggregazione, appoggio ed organizzazione delle funzioni ed attrezzature compatibili (culturali, per il tempo libero e lo sport, ecc.) sia dei centri turistici della costa che dei sistemi contigui di centri di valle.

Con il progetto delle Aree PAN la Provincia di Rimini ha inteso promuovere una nuova cultura per la tutela e la valorizzazione delle zone di pregio ambientale naturalistico, incentrata su un ruolo per gli enti locali non esclusivamente regolativo ma anche propositivo e gestionale.

L’accordo quadro per l’istituzione delle Aree PAN, sottoscritto il 26 giugno 2000 dalla Provincia, da tutti i Comuni ricadenti in ambito provinciale e dalla Comunità Montana Valle del Marecchia (e poi esteso nel marzo 2001 alla Provincia di Forlì-Cesena e ai Comuni del territorio dell’Uso), ha definito una rete di progetti sulle tematiche della didattica ambientale, della mobilità lenta dello sport e tempo libero, e una serie di buone pratiche d’uso di salvaguardia e presidio del territorio.

Contestualmente la Provincia e le associazioni ambientaliste Italia Nostra, Legambiente e WWF hanno siglato il “Protocollo di intesa per l’attivazione delle Aree PAN”, che ha garantito il fondamentale apporto collaborativo dei soggetti storicamente impegnati nella promozione e salvaguardia delle risorse ambientali.

In una fase successiva, in collaborazione con la Regione Emilia Romagna che ha finanziato il progetto, la segreteria tecnica delle aree PAN ha provveduto alla redazione del Regolamento di Buone pratiche d’uso del territorio dedicato alle aree boscate collinari e agli ambiti fluviali.

9.2.3 Lo schema per la mobilità provinciale

La Provincia di Rimini con il PTCP si è impegnata per il miglioramento della mobilità sul proprio territorio dal punto di vista della sicurezza, delle infrastrutture, dell’organizzazione dei flussi di traffico e della qualità della vita, ed ha siglato importanti accordi interistituzionali e intrapreso complessi programmi d’azione: l’Accordo di programma sulla

qualità dell'aria (con la Regione Emilia Romagna e il Comune di Rimini), il Programma di mobility management in aera turistica (concordato con il Ministero dell'Ambiente che ne è anche cofinanziatore), la Convenzione con ANAS per la realizzazione della III corsia autostradale, la convenzione con ANAS per la progettazione della nuova Statale 16, l'Accordo per il miglioramento del servizio ferroviario locale (con la Regione e le province costiere), l'intesa stato - regione per il progetto della metropolitana di costa, l'accordo regione Emilia Romagna - RFI per l'inquinamento acustico del traffico ferroviario.

Il trasporto rapido costiero rappresenta in questo contesto una grande opportunità di riorganizzazione del trasporto pubblico, di razionalizzazione del traffico privato, di riqualificazione urbana delle aree in fregio alla ferrovia: costituisce quell'innovazione strutturale che può offrire alla costa una alta qualità dell'offerta turistica e dell'organizzazione urbana. La proposta di riorganizzazione della mobilità provinciale definita dal PTCP, e precisata in questi anni di attuazione, è incentrata sullo sviluppo del concetto di plurimodalità dei trasporti: integrazione fra il servizio ferroviario e nuovo trasporto rapido, la mobilità lenta, car sharing e car pooling, il cabotaggio passeggeri.

Per quanto attiene alla grande viabilità, lo schema prevede la realizzazione della nuova Strada Statale 16 e della terza corsia di A14; la realizzazione di porte urbane e poli di interscambio, la riduzione del traffico veicolare nelle zone centrali e nella fascia costiera, isole ambientali e il potenziamento del trasporto pubblico con la realizzazione della metropolitana di costa.

Fra le grandi infrastrutture Il rilancio dell'aeroporto, per l'integrazione immediata che consente sia nell'ambito del trasporto passeggeri che della movimentazione delle merci, è obiettivo cruciale del piano. L'aeroporto deve diventare un potente polo di attrazione e sviluppo, fortemente radicato alla città della costa in grado di farne l'antenna della mobilità provinciale e costituire un'intermodalità forte fra aeroporto, ferrovia e autostrada.

Sul versante della mobilità lenta, molte risorse sono state dedicate alla costruzione, insieme ai Comuni, della rete di itinerari ciclabili provinciale e si è avviata, con la diffusione dei piani di spostamento casa - lavoro, la promozione per l'utilizzo della bicicletta come mezzo di trasporto ordinario in una città sicura per i ciclisti.

Anche grazie ai recenti ampliamenti ad Est della Comunità Europea Rimini deve sempre più affermarsi come "porta dell'Adriatico" rafforzando il proprio ruolo di collegamento non solo col potenziamento dell'aeroporto ma anche con un nuovi collegamenti passeggeri via mare. La partecipazione della Provincia al programma europeo di cooperazione per l'area Cadses Interreg III, va nella direzione di linee di collegamento veloce con le coste croate e apre nuove possibilità anche al cabotaggio di medio e corto raggio.

Un capitolo a parte è poi dedicato al trasporto merci e alla realizzazione dei centri per la logistica provinciali previsti dal piano in connessione ai parchi di attività economiche. In particolare sul sistema di distribuzione delle merci legato alla filiera turistico-ricettiva, la Provincia ha avviato un'indagine specifica volta alla definizione dell'assetto funzionale e spaziale del centro logistico riminese definito nell'ambito dell'accordo per la qualità dell'aria siglato con la Regione Emilia Romagna.

10. Il nuovo PTCP: temi e problemi all'ordine del giorno

Il PTCP è espressione del disegno strategico dell'Amministrazione che supera ed integra le tematiche settoriali in scelte politiche che interpretano e considerano il territorio come scenario ed attore dello sviluppo e dell'innovazione.

Il nuovo PTCP dovrà quindi approfondire le determinanti territoriali della strategia dell'Amministrazione, sintetizzabile in due parole chiave: Sviluppo sostenibile e Sistema Rimini, riflettendo e proponendo politiche per la qualità urbana e ambientale e la valorizzazione del paesaggio, in tutte le sue declinazioni di contenuto e di progetto, sia nella città densa della costa, sia nelle variegate articolazioni dello spazio provinciale; ricercando tutti i possibili legami e sinergie fra interventi infrastrutturali, politiche per l'impresa, governance, e sviluppo del Sistema Rimini.

L'identità della comunità e la bellezza del paesaggio è stata assunta e formalizzata dall'Amministrazione come una delle politiche più innovative e qualificanti del presente mandato: le ricadute di ricerca e di strumenti per il nuovo PTCP sono una sfida culturale e tecnica che non può restare inevasa.

Con il nuovo PTCP l'Amministrazione propone dunque un governo del territorio attento e pienamente consapevole dei limiti e delle necessità di assicurare sostenibilità dello sviluppo, una politica economica e sociale volta a sostenere le vocazioni del distretto turistico integrato, a sprigionare le tante energie e potenzialità dell'entroterra, nel quadro di una governance attenta alla sussidiarietà ed al ruolo delle istituzioni e degli attori sociali.

La predisposizione del nuovo PTCP è dunque una scelta dell'Amministrazione che porta a sintesi una pluralità di esigenze di diversa natura: sviluppo delle politiche per lo sviluppo sostenibile, adeguamento a precise richieste delle leggi regionali, aggiornamento delle strategie e degli strumenti provinciali per una corretta gestione del nostro territorio.

Lo stile del nuovo PTCP sarà quello della concentrazione sulle questioni e decisioni strategiche che competono alla Provincia in ragione della LR 20/2000 soprattutto in relazione alle corrispondenti e concorrenti competenze, autonomie e responsabilità che la legge regionale assegna ai comuni; a sostegno di questo ruolo della Provincia il PTCP dovrà sviluppare la parte conoscitiva e valutativa delle risorse ambientali e territoriali disponibili al fine di consentire una valutazione adeguata delle scelte proprie e di quelle dei comuni.

Seguendo lo schema del vigente PTCP si pongono in evidenza qui di seguito i principali temi e problemi da affrontare o approfondire con il nuovo PTCP.

10.1 Sistema Ambientale

Il sesto programma quadro dell'Unione Europea identifica gli aspetti che devono essere assolutamente affrontati per ottenere uno sviluppo sostenibile: cambiamento climatico, uso esagerato delle risorse naturali rinnovabili e non, perdita della biodiversità, accumulo di sostanze chimiche persistenti nell'ambiente. Il programma propone cinque indirizzi prioritari di azione strategica, tra i quali quello di tutelare e ripristinare il funzionamento dei sistemi naturali e quello di incoraggiare una migliore pianificazione e gestione territoriale. Anche la salvaguardia dei valori ambientali e paesaggistici è stata alla base di numerosi provvedimenti legislativi europei (Convenzione Europea del paesaggio), nazionali (Codice dei beni culturali e del paesaggio) e locali (Accordo stato-regioni e legge urbanistica regionale).

La LR 20/2000 riassume questi temi ed indica la direzione di marcia: *“Gli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica concorrono alla salvaguardia del valore naturale e paesaggistico del territorio e al miglioramento dello stato dell'ambiente (...). Il PTCP, specificando le previsioni del PTR e del PTPR, definisce il quadro delle risorse e dei sistemi ambientali, nonché il loro grado di riproducibilità e vulnerabilità (...). Individua, in coerenza con le previsioni dei piani di bacino, gli ambiti territoriali caratterizzati da fenomeni di dissesto idrogeologico, di instabilità geologica potenziale e di pericolosità idraulica”*. (artt. A-1 e A-2)

Sulla scorta della visione condivisa affermatasi a scala europea e delle nuove procedure definite dalla legislazione regionale, il nuovo PTCP verificherà, a partire dal quadro conoscitivo e dall'aggiornamento degli strumenti regionali (Piano territoriale regionale e Piano territoriale paesistico regionale), le parti strutturali del territorio da salvaguardare e proteggere in termini non negoziabili, e i valori delle restanti parti di territorio alle quali assegnare livelli di tutela e di valorizzazione diversificata, anche introducendo nuovi valori paesaggistici.

Il tema della sicurezza idrogeologica del nostro territorio e della qualità ambientale della rete idrografica dovrà restare fondamentale nella pianificazione di area vasta sviluppando la collaborazione fra diversi enti competenti, anzitutto con l'Autorità di Bacino, per preservare le risorse e sviluppare il loro adeguato incremento, ad es. delle aree boscate perdute, soprattutto nei territori di pianura e fluviali in chiave di mitigazione e compensazione dell'azione erosiva perpetrata dall'ampliamento dei sistemi insediativi a danno delle risorse ambientali.

Sarà quindi necessario dare nuovo slancio alla parte propositiva e di animazione-coordinamento provinciale partendo dal rilancio delle Aree PAN e dalla definizione di grandi progetti, per promuovere la formazione di nuovi sistemi verdi (“tre foreste per la provincia di Rimini”) a supporto della rete ecologica, utilizzando anche le buone pratiche di intervento puntuale già elaborate dalla provincia nel manuale della rete ecologica.

Altro ambito di applicazione analitica e progettuale sarà lo sviluppo dei corridoi lineari nella direttrice nord-sud dei territori collinari e periurbani, da trattare nella loro continuità e interesse di sistema. In particolare il corridoio ecologico trasversale della costa assolve alla funzione fondamentale di ricucitura tra l'abitato e la campagna, di recupero delle aree relitte e di tamponamento rispetto ai grandi assi stradali ed acquista valore strategico per il contenimento dell'espansione urbana e per il riordino morfologico della struttura insediativa costiera. A questo proposito una riflessione approfondita merita il tema della tutela del siste-

ma costiero sia negli aspetti consolidati (territorio urbanizzato) sia negli aspetti di discontinuità (varchi a mare) e di maggiore opportunità per la ricostruzione e la progettazione dei valori ambientali e paesaggistici propri dei territori litoranei sabbiosi e delle foci fluviali.

10.2 Sistema Insediativo-Morfologico

Al fine di promuovere il consolidarsi dell'identità dei centri urbani, contrastare la dispersione insediativa, limitare il consumo e l'impermeabilizzazione dei suoli, il PTCP dovrà esplicitare i criteri di sostenibilità sulla base dei quali i Comuni potranno definire il dimensionamento del Piano strutturale per ciascun ambito funzionale. I criteri di sostenibilità dovranno informarsi agli obiettivi definiti dalla LR 20/2000 con particolare riguardo a: ridurre la pressione degli insediamenti sui sistemi naturali e ambientali anche attraverso opportuni interventi di riduzione e mitigazione degli impatti; promuovere il miglioramento della qualità ambientale, architettonica e sociale del territorio urbano, attraverso interventi di riqualificazione del tessuto esistente, utilizzando gli strumenti degli accordi e della perequazione urbanistica; prevedere il consumo di nuovo territorio solo quando non sussistano alternative derivanti dalla sostituzione dei tessuti insediativi esistenti ovvero dalla loro organizzazione e qualificazione.

A fronte di un panorama sfavorevole al contenimento dell'espansione insediativa (basti pensare alla fiscalità locale) e ad un rinvigorito mercato immobiliare, lo sforzo per la riqualificazione della città costruita può e deve essere occasione, soprattutto per una realtà turistica diversificata, per una nuova qualità urbana sia architettonica che funzionale basata sull'equilibrio con le risorse ambientali disponibili: acque superficiali e sotterranee, criticità idraulica e idrogeologica, approvvigionamento idrico, capacità di smaltimento dei reflui, rete ecologica e spazi di rigenerazione e compensazione ambientale.

Tema centrale è, quindi, l'articolazione dello slogan del blocco del consumo di territorio sviluppando i rapporti fra urbano e rurale periurbano e articolando le potenzialità del riuso, ristrutturazione, riqualificazione dell'esistente fornendo indicazioni e criteri per la definizione degli ambiti.

Ai fini di sviluppare coerentemente il sistema policentrico provinciale e promuovere le costruzioni insediative intercomunali, già prefigurate dall'attuale PTCP, occorre approfondire il ruolo dei centri e della rete, sia in termini funzionali (promuovendo il coordinamento delle politiche comunali), sia in termini quali-quantitativi in modo da sviluppare ipotesi dimensionali coerenti con quadro conoscitivo e con la valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale del piano.

10.3 Sistema Insediativo-Funzionale

Tema centrale è la valorizzazione dei **Poli funzionali** fra i quali ricadono, ai sensi della LR 20/2000, alcune fra le strutture portanti dell'immagine e dell'economia di alta specializzazione alla quale deve tendere lo sviluppo futuro della provincia. Si tratta dell'Università, della Fiera, del Centro Congressi, dell'Aeroporto, dei Centri per la logistica delle grandi aree commerciali.

L'Università, motore dello sviluppo culturale riminese, è passata in pochi anni da alcune decine di iscritti agli attuali cinquemila studenti e va rafforzata nel potenziamento dell'offerta formativa, nei servizi alla persona, non solo strettamente didattici, nella massima integrazione fra ricerca e territorio.

Così pure la **Fiera**, attività strategica per eccellenza, svolge la funzione irrinunciabile di snodo fra il contesto locale e la collocazione in un panorama nazionale e mondiale di scambio e visibilità economica e deve sempre maggiormente accrescere il proprio ruolo di soggetto privato trainante e parte dirigente nello sviluppo consapevole della provincia.

L'evoluzione delle **attività congressuali** intese come una rete di eccellenza in grado di assorbire la crescente domanda di spazi di elevata specializzazione, costituisce un'altra risorsa fondamentale per differenziare maggiormente l'offerta turistica riminese collocandosi in mercati di elevata qualità e specializzazione.

Anche l'organizzazione del settore distributivo delle merci, tema centrale nella pianificazione urbana a maggior ragione se di dedica turistica, rappresenta, a fronte dello sviluppo dei poli di attività economica, una rinnovata priorità che trova una prima applicazione dell'organizzazione del **centro logistico** provinciale specializzato nella filiera alimentare (con riferimento all'Agroalimentare e al macello provinciale) e Ho.re.ca. (Hotels, Restaurant e catering).

Rientra nella razionalizzazione della distribuzione delle merci anche l'ultimo tratto della filiera e cioè la destinazione verso l'utente finale, il consumatore. Nuovo spazio deve essere dedicato alla pianificazione del tessuto commerciale provinciale sia per la riqualificazione dei fronti commerciali esistenti, in particolare nella zona turistica, sia alla grande e moderna distribuzione, approfondendo i risultati della Conferenza provinciale e della sua attuazione in corso.

Le funzioni di eccellenza costituiscono dunque la nicchia di qualità da sviluppare a favore sia della popolazione residente sia della popolazione temporanea - ormai declinata in una miriade di sfumature, di immagini e di necessità (dal tradizionale turismo balneare, al turismo congressuale, fieristico, verde, culturale, ...) - e sono i veri punti di forza per l'integrazione di tutte le attività aperte ad una fruizione extralocale nel distretto provinciale integrato.

A questo proposito la porzione di territorio costiero comprensivo della spiaggia attrezzata e del fronte urbano affacciato al mare può essere identificato come "polo stagionale" per eccellenza sia per l'elevata attrattività e specializzazione economica-funzionale sia per la dimensione degli impatti (a tutti gli effetti intercomunali) prodotti sulla mobilità, sul sistema ambientale e sulla qualità urbana. Sarà quindi necessario fornire obiettivi e regole di qualificazione e di minimizzazione degli impatti privilegiando la preservazione ambientale e la ricostruzione della diversità ecologica nelle parti meno compromesse, nella consapevolezza che la qualità ambientale diviene vantaggio competitivo irrinunciabile per un territorio a forte vocazione turistica.

Il potenziamento dell'**Aeroporto** come antenna indiscussa del territorio completa il quadro dell'accessibilità al sistema delle funzioni strategiche provinciali. La localizzazione baricentrica e prossima ai centri urbani principali unitamente alla possibilità di massima integrazione nella rete della grande mobilità (Statale 16 e A14; ferrovia e trasporto rapido di costa) fanno dell'aeroporto di Rimini un caso unico che va assolutamente valorizzato sia in un ruolo internazionale sia come parte del sistema aeroportuale emiliano-romagnolo anche individuando nicchie di mercato competitive.

Altro tema fondamentale è il rafforzamento del sistema produttivo provinciale con il consolidamento dei poli produttivi che sono **ambiti specializzati per attività produttive** di rilievo sovracomunale ai sensi della LR 20/2000. I parchi di attività economiche sono stati

attivati sul territorio già seguendo le indicazioni della legge urbanistica regionale e cioè attraverso accordi con le istituzioni e con altri soggetti privati che definiscono sia meccanismi perequativi sia la gestione unitaria delle aree con la costituzione di società ad hoc. Al fine di completare la funzionalità delle aree è necessario perseguire il miglioramento dell'accessibilità e la dotazione ecologica dei poli che assumono (sempre ai sensi di legge) i caratteri propri delle aree ecologicamente attrezzate.

10.4 Sistema Relazionale

La terza corsia dell'A14, la variante alla Statale 16 in collegamento con la Statale 9, il sistema di rango europeo E45-E55, l'Aeroporto e l'utilizzo metropolitano del servizio ferroviario rappresentano ancora priorità irrinunciabili per la collocazione della provincia nel ruolo di seconda porta regionale (dopo Bologna) aperta ad Est e integrata nel corridoio adriatico e nell'integrazione dell'arco adriatico marittimo. In questi ambiti si concentrerà l'attività di coordinamento con i soggetti deputati alla realizzazione (ANAS e Società Autostrade in primis) che scontano ancora oggi ritardi che andranno superati.

Nel sistema locale ricopre un ruolo di primo piano il trasporto rapido costiero e la riorganizzazione del trasporto pubblico ad esso collegato, quale opportunità di limitazione del traffico privato a favore di un sistema di trasporto pubblico e efficiente e competitivo, e il potenziamento della struttura portante della viabilità con specifico riferimento alle direttrici di valle (Saludecense, Marecchiese, Santarcangiolese).

Si apre inoltre una nuova fase per il trasporto via mare, in gran parte sostenuto dai progetti di cooperazione dell'area adriatica, quale nuova opportunità per un'immagine turistica basata su un'integrazione di sistema ben superiore all'offerta locale, nella convinzione che nella promozione reciproca possa nascere una nuova competitività europea.

11. Il processo di formazione del piano

Il vigente PTCP è stato costruito partendo dalla definizione del quadro conoscitivo (il Rapporto sullo stato del territorio), dalla individuazione di obiettivi programmatici e piani d'azione; dopo una stesura preliminare sottoposta ad una ampia consultazione è stato redatto in forma definitiva, con relativa cartografia e le norme attuative. Questa articolazione facilita la procedura di aggiornamento e permette di ripartire da una lettura attuale del territorio orientata alla valutazione della sostenibilità delle scelte di pianificazione sia di rango provinciale sia nella ricaduta locale.

La Valutazione di sostenibilità ambientale e territoriale (ValSAT) è una delle più importanti innovazioni introdotte dalla LR 20/2000; il nuovo PTCP, proseguendo il lavoro di approfondimento avviato dalla Provincia nel 2003 con un proprio documento sul tema della ValSAT dei PSC, avrà il compito di individuare e selezionare gli obiettivi di sostenibilità da proporre e condividere con la Regione e soprattutto con i Comuni al fine di qualificare il Piano provinciale come patto territoriale per la solidarietà e la sostenibilità dello sviluppo.

La nuova procedura di formazione del PTCP indicata dalla LR 20/2000 prevede la redazione e approvazione da parte della Giunta Provinciale di un Documento preliminare, sulla base del quadro conoscitivo e della valutazione di sostenibilità, da sottoporre alla Conferenza di pianificazione alla quale sono chiamati a partecipare la Regione, le Province contermini, i Comuni, le Comunità Montane, gli enti di gestione delle aree Protette e le amministrazioni competenti al rilascio dei pareri. Nell'ambito della conferenza è anche prevista la concertazione con le parti sociali che possono esprimere valutazioni e proposte.

Gli esiti della Conferenza arricchiscono il quadro conoscitivo, costituiscono la base per aggiornare le strategie provinciali, facilitano la stipulazione dell'Accordo di pianificazione con la Regione (in passato deputata all'approvazione del piano provinciale) garantendo così non solo maggiore celerità nelle procedure di approvazione del piano (dimezzamento dei tempi relativi alle riserve regionali ed esclusione del meccanismo dell'intesa) ma anche di poter disporre di un quadro di sviluppo provinciale condiviso e durevole.

La Conferenza rappresenta, quindi, il momento di maggiore importanza e innovazione del procedimento di formazione e approvazione del PTCP in quanto sancisce il patto politico e istituzionale che assume, ad ogni livello di gestione, una visione unica e concordata per lo sviluppo. Essa costituisce, nel nostro caso, anche un ulteriore momento del metodo di cooperazione istituzionale finalizzata al "fare sistema", avviato dalla Provincia con l'accordo di programma per una nuova governance.

per informazioni

Servizio Pianificazione Territoriale e Urbanistica
via Dario Campana 64 I-47900 Rimini
tel. 0541 716238 fax 0541 716298
pianoterritoriale@provincia.rimini.it